

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO

VI settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*O Cristo,
splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza,
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre, sorgente di vita,
al dono che è fuoco d'amore
sia lode infinita
nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

Misericordioso e pietoso
è il Signore,
lento all'ira
e grande nell'amore.

Buono è il Signore
verso tutti,
la sua tenerezza si espande
su tutte le creature.

Fedele è il Signore
in tutte le sue parole
e buono in tutte
le sue opere.

Il Signore sostiene
quelli che vacillano
e rialza chiunque
è caduto.

gli occhi di tutti a te
sono rivolti in attesa

| e tu dai loro il cibo
| a tempo opportuno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa (*Mc 8,25*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Donaci, Signore, perseveranza e fedeltà.

- Signore, educaci a custodire la tua Parola nel cuore, perché essa possa portare, grazie alla nostra fedele perseveranza, i frutti che tu desideri.
- Signore, cambia il cuore di tutti coloro che pretendono di vedere e in questo modo si condannano a rimanere ciechi. Dona loro l'umiltà di lasciarsi da te risanare.
- Signore, fa' che i nostri occhi giungano a vedere distintamente e da lontano, per accogliere e soccorrere il bisogno di chi attende aiuto, consolazione, salvezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30,3-4

Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Tu sei mia rupe e mia fortezza:
guidami per amore del tuo nome.

COLLETTA

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gc 1,19-27

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

¹⁹Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira. ²⁰Infatti l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. ²¹Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. ²²Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; ²³perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in

pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: ²⁴appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. ²⁵Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

²⁶Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana.

²⁷Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 14 (15)

Rit. **Signore, chi abiterà sulla tua santa montagna?**

²Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
³non sparge calunnie con la sua lingua. **Rit.**

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
⁴Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. **Rit.**

⁵Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Ef 1,17-18

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 8,22-26

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli ²²giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. ²³Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». ²⁴Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». ²⁵Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. ²⁶E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questa offerta, o Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 77,29-30

Mangiarono fino a saziarsi
e il Signore appagò il loro desiderio.
La loro brama non andò delusa.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai fatto gustare il pane del cielo, fa' che desideriamo sempre questo cibo che dona la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Distintamente e da lontano

Tra le malattie generate da un cuore duro c'è anche la cecità, avere occhi e non vedere. Oggi Gesù guarisce un cieco a Betsaida, per rivelare simbolicamente la sua volontà e la sua possibilità di guarire anche la cecità spirituale dei discepoli. La guarigione del

cuore, tuttavia, è lenta e graduale, anche perché noi vi opponiamo molte resistenze. Il racconto marciano del cieco di Betsaida lo conferma, giacché per ben due volte il Signore deve imporre su di lui le mani, per consentirgli di passare da un vedere imperfetto e approssimativo – «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano» (Mc 8,24) – a un vederci finalmente bene, «da lontano» e «distintamente» (8,25). La stranezza di questo miracolo, unico a realizzarsi in due tappe successive, manifesta non tanto l'impotenza di Gesù, quanto la resistenza che noi opponiamo al suo agire. In particolare il cieco di Betsaida svela alcune resistenze in noi molto frequenti. Una prima resistenza consiste nell'accontentarsi, adagiandosi in una mediocrità che non ha il coraggio di spingersi oltre, verso quella pienezza che pure il Signore desidera donare alla nostra vita. Dopo che Gesù gli ha imposto una prima volta della saliva e le mani sugli occhi, questo tale esclama: «Vedo la gente», ma in effetti le sue parole smascherano un vedere molto limitato e confuso. Per lui gli uomini sono come «alberi che camminano». Confonde e sovrappone i piani, attribuendo agli alberi caratteristiche umane e agli uomini caratteristiche botaniche. Quando Gesù gli imporrà la seconda volta le mani, egli giungerà a vedere «distintamente». Sarà cioè capace di discernere, di distinguere, di cogliere la differenza che c'è tra una persona e una pianta. Il vedere mediocre conosce proprio questo limite: rimane incapace di discernere, di distinguere e separare piani diversi, con il rischio di mescolare ogni cosa in un

unico calderone, che tutto livella e uniforma. Allora, il giusto si confonde con l'ingiusto, il vero con il falso, il bene con il proprio utile, l'amore con i propri possessi egoistici.

Una seconda resistenza consiste nella mancanza di prospettiva, di orizzonte futuro. L'uomo di Betsaida sa bene che il camminare in posizione eretta è caratteristica singolare della persona umana, ma l'attribuisce a degli alberi, ben piantati e immobili nel terreno. È un'altra confusione rischiosa, ancora una mancanza di discernimento: pretendere che a muoversi e a cambiare sia ciò che invece deve rimanere saldo e fermo, e che a immobilizzarsi sia invece ciò che deve rimanere dinamico, proteso verso la novità del futuro. La mediocrità ci fa adagiare non solo nei nostri limiti, ma anche nel nostro tempo, o addirittura, in modo nostalgico, nel passato, impedendoci di procedere, con slancio e desiderio, verso la novità che ci si schiude davanti. Anche in questo caso, dopo che Gesù, con il suo secondo intervento, vince queste sue resistenze, il cieco, oltre a vederci distintamente, vede anche «da lontano». Il suo orizzonte si amplia, la prospettiva si allunga e si approfondisce. Non rimane ripiegato nostalgicamente nel passato, ma inizia a protendersi verso la novità del futuro, anche quando può apparire «lontana», non alla portata di mano. Infine Gesù lo rimanda a casa, ma chiedendogli di «non entrare nemmeno nel villaggio» (8,26). L'incontro con Gesù lo guarisce e lo restituisce all'ordinarietà della sua vita; deve però tornarci trasformato, senza più entrare in quel villaggio che simbolicamente rappresenta

un passato segnato da tenebra e da cecità, da mediocrità e da resistenze alla novità di Dio.

La condizione per essere guariti e rigenerati è ascoltare la Parola di Dio e custodirla, mettendola in pratica, rimanendo fedelmente davanti a essa come davanti a uno specchio, per conoscerci davvero come siamo e come Dio ci vuole. La guarigione del cuore, lo ripetiamo, è lenta e progressiva, dobbiamo perciò custodire con pazienza e fedeltà la parola del vangelo in noi: soltanto in questa perseveranza amorosa possiamo consentirle di guarirci nella pazienza del tempo, giorno dopo giorno, passo dopo passo. Il Signore ci impone più volte le mani grazie alla sua Parola che, custodita, continua a maturare e crescere in noi, fino a portare i suoi frutti belli, buoni, abbondanti.

Padre buono e misericordioso, insegnaci a vigilare sul nostro cuore, perché non si adagi in una mediocrità senza coraggio, in un ricordo nostalgico del passato senza orizzonti e senza speranza. Educaci all'arte del discernimento, per distinguere il giusto dall'ingiusto, il vero dal falso, l'amore dall'egoismo. Dona profondità al nostro sguardo, perché possa vedere da lontano le vie nuove da intraprendere.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giuliana di Nicomedia, martire (305).

Ortodossi e greco-cattolici

Panfilo di Cesarea e suoi compagni, martiri (ca. 307).

Copti ed etiopici

Ingresso di Cristo nel Tempio.

Luterani

Wilhelm Schmidt, martire (1924).